

L'ex giudice di Cassazione è stato interrogato per 6 ore

Carnevale sotto torchio Alcuni avvocati l'accusano «Noi lo pagavamo...»

Interrogatorio-maratona per il giudice Corrado Carnevale, sotto inchiesta per concorso in associazione mafiosa e corruzione. Ieri l'ex «ammazzasentenze» è stato messo a confronto - negli uffici romani di piazza Adriana - con alcuni avvocati che avevano ammesso di averlo pagato per «aggiustare» i processi. Carnevale ha negato tutto. Ma l'inchiesta della procura di Palermo è destinata ad avere nuovi sviluppi.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'arrestano, non l'arrestano. L'hanno già portato in carcere. No, il gip ha firmato l'ordine di custodia cautelare, ma non è stato ancora eseguito. Niente affatto, lo stanno interrogando come indagato per concorso in associazione mafiosa. Voci. Anzi, quella che comunemente viene definita la classica ridda di voci, che per tutta la giornata di ieri ha avuto come «oggetto» Corrado Carnevale, il fu presidente della prima sezione penale della Cassazione, sotto inchiesta per i suoi, ancora presunti, aggiustamenti dei processi ai mafiosi e per corruzione. In realtà non c'era stato alcun arresto. Ma l'inchiesta ha fatto notevoli passi in avanti.

Carnevale, sotto inchiesta per fatti di mafia, era stato sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio, durato dalla mattina alle 19 di sera. Di seguito. Con una brevissima pausa per mangiare un panino. Un interrogatorio pressante, nel corso del quale sono stati effettuati anche una serie di confronti tra il magistrato sotto inchiesta ed alcuni avvocati che, nei giorni scorsi, hanno ammesso di averlo pagato per ottenere un trattamento di favore.

Ma venivano allo scoperto cronaca. Corrado Carnevale è stato invitato a presentarsi ieri mattina, accompagnato dai suoi avvocati, al cospetto dei giudici della procura di Palermo Giancarlo Caselli, Guido Lo Forte, Gioacchino Natoli e Roberto Scarpinato. «Segreto» il luogo dell'incontro. Cioè - a Roma lo sanno anche i sassi - gli uffici giudiziari di piazza Adriana, che ospitano anche il tribunale dei ministri. Un interrogatorio in qualche modo di routine? Niente affatto. Perché l'ex «ammazzasentenze» della Cassazione si è trovato di fronte a nuove accuse. Questa volta più circostanziate. Più di un pentito di mafia, occorre ricordare, aveva parlato di Carnevale come di un giudice avvicabile, «amico», uno di quelli disposti ad «aggiustare» i processi. Insomma importante ingranaggio di un sistema che, secondo le ipotesi accusatorie, aveva contribuito a determinare una vicinanza tra i boss di Cosa Nostra ed uomini politici come Salvo Lima e Giulio Andreotti. Ora, a questi racconti, si sono aggiunti altri elementi: non molto tempo fa, alcuni avvocati romani «patrocinanti» in Cassazione, hanno ammesso di aver versato a Carnevale consistenti somme di denaro, per ottenere comprensione e benevolenza. Un'ammissione gravissima. Così grave che, ieri, i giudici di Palermo hanno deciso di disporre una serie di confronti tra l'ex presidente della prima sezione e i suoi nuovi accusatori.

Inutile dire che negli uffici di piazza Adriana l'atmosfera si è fatta incandescente. Da un lato gli avvocati che - pur sapendo di rischiare l'accusa di corruzione - hanno confermato di aver versato le somme di denaro. Dall'altro Carnevale. Che ha negato tutto. Ma non è finita qui. Venti giorni fa, dalla procura di Roma, il giudice Pietro Savotti aveva trasmesso a Palermo un fascicolo su Carnevale, aperto dopo l'arresto di un commesso e di un d'ingente della Cassazione (distaccati proprio alla prima sezione penale) accusati di aver «ritardato» l'iter di alcuni grossi processi che riguardavano fatti di mafia. Sembra proprio che anche questo nuovo fronte abbia contribuito a creare nuovi problemi all'ex «ammazzasentenze».

Ora, dopo questo nuovo episodio dell'inchiesta, si attendono nuovi sviluppi. È del tutto evidente che i giudici di Palermo stanno indagando a tutto campo, per comprendere quale fosse il sistema nel quale era inserito Carnevale. Anche per questo tra gli interrogati c'è stato un altro magistrato in servizio presso la Cassazione, Paolino Dell'Anno, che, nel corso di una conversazione intercettata, era stato definito «avvicinabile» da due mafiosi del trapanese.

Sempre in tema di mafia, infine, c'è da registrare un'interessante inchiesta di *Liberazione*, che ha scoperto, analizzando uno studio della Dia, che nel maggio 1992 (mese della morte di Falcone) il mafioso Gioacchino La Barbera, uno dei killer di Capaci, ebbe numerosi contatti telefonici con persone che rispondevano dai cellulari della società «Fintel» di Palermo. Amministratore della «Fintel», fino al 1987, era l'illustre Floresta, attuale sottosegretario al Bilancio, eletto in «Forza Italia». Nel 1992 amministratore della società era Tommaso Lo Iacono, rappresentante legale anche, tra il '90 e il '91, della Sieti srl di Bari. Nel 1992 Floresta divenne socio proprio della Sieti. Coincidenze? Chissà. La Barbera, intanto, qualcosa ha raccontato: «Ero titolare di un'impresa di movimento terra e avevo affittato le mie macchine alla Fintel...».



Corrado Carnevale ex presidente della 1ª sezione penale della Cassazione

Mario Sayadi

Obiezione di coscienza, c'è un nuovo testo Nella commissione del Senato la destra va in minoranza

NEDO CANETTI

ROMA. Il ritmo imposto dal presidente progressista Raffaele Bertoni ai lavori della commissione Difesa del Senato (tre sedute la settimana) ha conseguito ieri un importante risultato. La proposta di legge sull'obiezione di coscienza è stata approvata a larga maggioranza. Hanno votato a favore tutti i gruppi progressisti, (Federativi, Verdi, Rete, Rifondazione, Sinistra democratica, socialisti), i popolari e la Lega nord. Contrari F.I., An e Ccd. Il testo, risultato dall'unificazione dei progetti della progressista Franca D'Alessandro Prisco e del popolare Teresio Dellino, è stata e migliorata in commissione, grazie all'approvazione di numerosi

emendamenti, presentati dai progressisti.

Di particolare rilievo quello (primo firmatario Rocco Loreto) che stabilisce l'equiparazione della durata del servizio civile a quello militare. Il servizio all'estero si può, a domanda, allungare di sei mesi.

È stato abbreviata la fase di transizione, durante la quale il ministero della Difesa continuerà a gestire il servizio civile, in attesa dell'istituzione di un ufficio ad hoc presso il dipartimento Affari sociali. Bertoni e Dellino, in una conferenza stampa insieme a rappresentanti di enti ed associazioni che impiegano gli obiettori, hanno segnalato altri punti positivi: l'estensione dei benefici del

servizio militare a quello civile e la nuova disciplina delle sanzioni penali, che pone fine al cosiddetto fenomeno della spirale delle sentenze di condanna.

Respinti gli emendamenti di An, fatti propri dal governo che prevedevano la militarizzazione del servizio civile. Se approvati avrebbero completamente stravolto l'impianto della legge.

Il nuovo testo recepisce sostanzialmente quello approvato dalla Camera, la scorsa legislatura. Non riuscì a diventare legge per il boicottaggio del governo e dell'allora maggioranza, che impedirono il voto finale, proprio l'ultimo giorno della legislatura. Del resto, le leggi sull'obiezione di coscienza hanno una tradizione di caduta a pochi centimetri

prima del filo di lana.

Il testo che era riuscito a superarlo, venne sgambettato dopo il traguardo dall'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che non firmò il testo, rimandandolo alle Camere, quando già erano praticamente sciolte.

Il cammino del provvedimento ora non si comunque ancora concluso. Prima l'aula di Palazzo Madama, poi la Camera. Sicuramente, considerata la sessione di bilancio, si andrà all'anno nuovo. Le associazioni degli obiettori e quelle del volontariato laico e cattolico temono un iter ancora travagliato per gli ostacoli che sicuramente frapperanno i post-fascisti e i forzitalisti. Chiedono di stringere i tempi e di vigilare.

La famiglia della donna, uccisa nel '92, ora accusa

Lo strano suicidio di Fioralba «Sapeva troppo su Sanpa»

Fioralba è morta - e non sappiamo se si sia uccisa davvero - perché sapeva troppe cose: ad esempio che nella stanza della manutenzione era stato ammazzato un ragazzo. Per questo era terrorizzata, non voleva tornare in comunità. La clamorosa denuncia arriva dalla famiglia di Fioralba Petrucci, a Pescara. Ieri il tribunale di Rimini ha respinto la richiesta dell'accusa di modificare il capo di imputazione da omicidio colposo in maltrattamenti.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI. Gli avvocati di Vincenzo Muccioli sono contenti: il tribunale ha respinto la richiesta del Pubblico ministero di appesantire il capo di imputazione da omicidio colposo in «maltrattamenti seguiti da morte». Ma da Pescara, proprio mentre la difesa porta a casa un punto, eviando al capo di San Patrignano la Corte d'assise, arrivano rivelazioni che fanno tremare i polsi. Si comincia a conoscere la vera storia di Fioralba Petrucci, una ragazza di 25 anni, alta un metro ed ottanta, «suicida» nella succursale di San Patrignano a Civitaquana, il 24 giugno del 1992. La raccontano i genitori ed i familiari di Fioralba, soprattutto la madre Antonietta Matriciani ed il fratello Gino. Ieri hanno presentato un esposto alla magistratura (è confermata la notizia della riapertura dell'inchiesta) dove raccontano quelle cose cui «per troppa fiducia in Muccioli» non hanno voluto credere in questi due anni. Sospettano addirittura che la loro Fioralba non si sia volontariamente buttata di sotto, dalla finestra del bagno. «L'abbiamo trovata molto tardi, in ospedale, mentre finiva l'operazione alla testa. Ma un medico ci disse, ed abbiamo i testimoni, che era più preoccupato dalle altre pesanti lesioni, al legato ed alla milza». «Era stata in comunità a Civitaquana per otto mesi, e poi era stata trasferita a San Patrignano. Quan-

Fioralba, di nove mesi e mia figlia che aveva allora nove anni, e non volevo traumatizzarli. Arrivò un'altra auto, con tre o quattro di San Patrignano. Sfondarono la porta del bagno, e saliti su una scala spaccarono anche la finestra. Si sentivano urla e pianti. L'hanno portata via, nella comunità».

La ragazza si butta di sotto nel primo pomeriggio, ma la verità arriva tardi. «Mi chiamò Muccioli stesso, mi disse che "Fioralba si era buttata dalla finestra e si era rotta un po' la testa. Nulla di grave". Ho saputo solo più tardi che era in ospedale. L'ho trovata alle nove di sera, mentre usciva dalla sala operatoria. Un medico mi disse che l'intervento alla testa era riuscito bene, ma che era preoccupato, per quanto riguardava la possibilità di sopravvivenza, per le lesioni gravissime al legato ed alla milza». Secondo le prime indiscrezioni, prima del funerale non sarebbe stata effettuata nemmeno l'autopsia. «Era una ragazza che aveva saputo cose che non doveva sapere». Ora il fascicolo è stato riaperto, ed affidato al sostituto procuratore Anna Maria Abate. Nei prossimi giorni potrebbe essere sentito anche Vincenzo Muccioli. Già oggi verrà sentito Roberto Assirelli, l'ex collaboratore del capo di San Patrignano, uscito dalla comunità, che era presente in quel tragico giorno a Pescara. «Io ho visto la ragazza, legata e portata in comunità. Muccioli era presente. Stava cucinando il pesce per tutti. Era venuto per decidere i lavori da fare».

Per l'accusa del processo nimese, ieri, la giornata non inizia bene. «Dichiaro l'invalidità e l'imutilità», dice il presidente del collegio - della contestazione affettuata nei confronti dell'imputato Vincenzo». Si va avanti con l'accusa di favoreggiamento e/o omicidio colposo. La difesa esulta. «Abbiamo vinto il primo tempo, aspettiamo la ripresa».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° ottobre 1994 e termina il 1° ottobre 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° aprile 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,12% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 novembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° ottobre; all'atto del pagamento (17 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.